

# CONFINI MOVIMENTI

# LUOGHI

Atti della XXI Conferenza Nazionale  
SIU-Società Italiana degli Urbanisti  
Firenze, 6 - 8 giugno 2018

POLITICHE E PROGETTI  
PER CITTÀ E TERRITORI  
IN TRANSIZIONE

© Copyright 2019



Roma-Milano

ISBN 9788899237172

Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2019

Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net)

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

**CONFINI  
MOVIMENTI  
LUOGHI**

POLITICHE E PROGETTI  
PER CITTÀ E TERRITORI  
IN TRANSIZIONE

XXI Conferenza nazionale SIU  
CONFINI, MOVIMENTI, LUOGHI.  
POLITICHE E PROGETTI  
PER CITTÀ E TERRITORI IN TRANSIZIONE  
FIRENZE 6-8 giugno 2018

RESPONSABILE SCIENTIFICO  
Camilla Perrone

COMITATO SCIENTIFICO/ORGANIZZATORE  
Francesco Alberti | Elisa Butelli | Massimo Carta  
Giuseppe De Luca | David Fanfani | Raffaella Fucile  
Flavia Giallorenzo | Maria Rita Gisotti  
Valeria Lingua | Fabio Lucchesi | Alberto Magnaghi  
Giancarlo Paba | Daniela Poli | Maddalena Rossi  
Elena Tarsi | Iacopo Zetti

CON IL SUPPORTO SCIENTIFICO  
DELLA SEZIONE URBANISTICA E PIANIFICAZIONE  
DEL TERRITORIO DEL DIDA | UNIFI  
Francesco Alberti | Dimitra Diana Babalis | Pasquale Bellia  
Giuseppe De Luca | David Fanfani | Pietro Giorgieri  
Giulio Giovannoni | Maria Rita Gisotti | Valeria Lingua  
Fabio Lucchesi | Raffaele Paloscia | Gabriele Paolinelli  
Camilla Perrone | Daniela Poli | Rossella Rossi  
Claudio Saragosa | Iacopo Zetti | Alberto Ziparo

CON IL CONTRIBUTO DI  
Rettorato dell'Università degli Studi di Firenze  
Dipartimento di Architettura DIDA | UniFi  
Comune di Firenze  
Fondazione CR Firenze

PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI E PROGETTO GRAFICO  
A cura della Redazione di  
Planum. The Journal of Urbanism  
Immagine della Conferenza di: didacommunicationlab  
Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze

La pubblicazione degli Atti  
della XXI Conferenza nazionale SIU  
è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza.  
Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza  
sono stati inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può  
essere citato come parte degli "Atti della XXI Conferenza  
nazionale SIU, Confini, movimenti, luoghi. Politiche e  
progetti per città e territori in transizione,  
Roma 6-8 giugno 2018,  
Planum Publisher, Roma-Milano 2019".

# Indice

## **WORKSHOP 1**

### **OLTRE I CONFINI: VERSO LA REGIONALIZZAZIONE DELL'URBANO**

#### **W 1.1 | POST-METROPOLI: I PROCESSI DI URBANIZZAZIONE REGIONALE IN ITALIA E NEL MONDO**

Coordinatori: Valeria Fedeli (PoliMI), Francesca Governi (PoliTO)

Discussant: Laura Lieto (UniNa)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Alessandro Balducci (PoliMI)

#### **W 1.2 | IL PARADIGMA BIO-REGIONALE PER IL PROGETTO DI "RI-TERRITORIALIZZAZIONE" (RE-EMBEDDING) DELL'INSEDIAMENTO UMANO**

Coordinatori: David Fanfani (UniFI), Filippo Schilleci (UniPA)

Discussant: Luciano De Bonis (UniMo)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Anna Marson (IUAV)

#### **W 1.3 | GOVERNANCE, COORDINAMENTO INTER- ISTITUZIONALE (E NON) E PIANIFICAZIONE COOPERATIVA**

##### **W 1.3 A | Governare il territorio con successo**

Coordinatori: Giuseppe De Luca (UniFI), Valeria Lingua (UniFI)

Discussant: Francesco Domenico Moccia (UniNA)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Laura Fregolent (IUAV)

##### **W 1.3 B |**

Coordinatori: Massimo Angrilli (UniCH), Mario Morrica (PoliMi)

Discussant: Concetta Fallanca (UniRC)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Paolo La Greca (UniCT)

## **WORKSHOP 2**

### **MOVIMENTI: FLUSSI, ATTRAVERSAMENTI**

#### **W 2.1 | NUOVE MOBILITÀ E DIALETTICA TRA LUOGHI E CORRIDOI NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI**

Coordinatori: Nicola Martinelli (PoliBa), Lidia Decandia (UniSs)

Discussant: Donatella Cialdea (UniMol)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Francesca Cognetti (PoliMi)

#### **W 2.2 | MOVIMENTI DI POPOLAZIONI E (RI) COSTRUZIONE DEI LUOGHI**

Coordinatori: Sandra Annunziata (UniRoma3), Elena Tarsi (UniFi)

Discussant: Laura Saija (UniCt)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Francesco Lo Piccolo (UniPa)

#### **W 2.3 | OLTRE L'AUTOMOBILE. FORME INNOVATIVE DI MOBILITÀ PER LA RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE**

Coordinatori: Francesco Alberti (UniFi), Michele Zazzi (UniPr)

Discussant: Paolo Pileri (PoliMi), Stefano Munarin (IUAV)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Maurizio Carta (UniPa)

## **WORKSHOP 3**

### **RITORNO AI LUOGHI: METABOLISMI URBANI E PLACE-MAKING**

#### **W 3.1 | RESILIENZA, RIGENERAZIONE, CO-EVOLUZIONE DEI SISTEMI URBANI. TEMI, METODI ED ESPERIENZE DI PROGETTO**

##### **W 3.1 A |**

Coordinatori: Matteo Di Venosa (UniCh), Massimo Carta (UniFi)  
Discussant: Mauro Francini (UniCaI)  
Sintesi critica per l'instant booklet: Daniela De Leo (UniRoma1)

##### **W 3.1 B |**

Coordinatori: Federica Palestino (UniNa), Fabio Lucchesi (UniFi)  
Discussant: Francesco Musco (IUAV)  
Sintesi critica per l'instant booklet: Bruno Zanon (UniTn)

#### **W 3.1 C | Cambio di paradigma per la costruzione di nuovi equilibri territoriali di fronte ai rischi sismico, idro-geologico e ambientale: esperienze per il Cratere Sismico del Centro Italia**

Coordinatori: Romeo Farinella (UniFe), Adriana Galderisi (UniNa2)  
Discussant: Paolo Colarossi (UniRoma1), Enrico Formato (UniNa)  
Sintesi critica per l'instant booklet: Maurizio Tira (UniBs)

#### **W 3.2 | NUOVI METABOLISMI URBANI E RELAZIONI SPAZIALI DI (O PER) SERVIZI, WELFARE ED ECONOMIE RELAZIONALI, CIRCOLARI E DELLA RECIPROCIÀ**

##### **W 3.2 A |**

Coordinatori: Carlo Cellamare (UniRoma1), Maddalena Rossi (UniFi)  
Discussant: Carlo Gasparrini (UniNa), Gabriella Esposito (CNR)  
Sintesi critica per l'instant booklet: Arturo Lanzani (PoliMi)

##### **W 3.2 B |**

Coordinatori: Massimo Bricocoli (PoliMi), Roberto Bobbio (UniGe)  
Discussant: Ezio Micelli (IUAV)  
Sintesi critica per l'instant booklet: Maria Chiara Tosi (IUAV)

#### **W 3.3 | FORME E MODI PER (RI)USARE IL PATRIMONIO COSTRUITO, STORICO E CONTEMPORANEO**

##### **W 3.3 A |**

Coordinatori: Iacopo Zetti (UniFi), Paola Savoldi (PoliMi)  
Discussant: Giuseppe Fera (UniRc)  
Sintesi critica per l'instant booklet: Elena Marchigiani (UniTs)

##### **W 3.3 B |**

Coordinatori: Corrado Zoppi (UniCa), Maria Rita Gisotti (UniFi)  
Discussant: Giovanni Caudo (UniRoma3)  
Sintesi critica per l'instant booklet: Paola Di Biagi (UniTs)

# Workshop 1 | Oltre i confini: verso la regionalizzazione dell'urbano

## W 1.1 | POST-METROPOLI:

### I PROCESSI DI URBANIZZAZIONE REGIONALE IN ITALIA

### E NEL MONDO

Coordinatori: Valeria Fedeli, Francesca Governa

Discussant: Laura Lieto

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Alessandro Balducci

- Cristian Cannaos  
Postmetropolis: i sei discorsi di Soja e la Gallura
- Francesco Cappellano, Giuseppe Pronesti, Carmelina Bevilacqua  
Il confine internazionale tra Stati Uniti e Messico: identità transnazionale ed impatti sui luoghi
- Luigi Cimmino  
Rifondare la città attraverso la campagna
- Valerio Cutini, Valerio Di Pinto  
Space-in-between. Assetto configurazionale e sostenibilità urbana degli insediamenti informali
- Silvia Dalzero  
Visioni in dissolvenza
- Lidia Decandia  
I territori marginali e i processi di urbanizzazione planetaria: verso la costruzione di nuovi paradigmi per interpretare i mutamenti
- Giulia Desogus  
Ipotesi di governance delle relazioni di una realtà urbana policentrica. La Città Metropolitana di Cagliari, contesto problematico di riferimento
- Simone Devoti, Elena Pressacco  
Proprietà e città: riconoscere sotto sistemi spaziali
- Giulia Fini  
Riconfigurare le aree terziarie come spazi di rigenerazione, nuove attività e spazi pubblici. Casi e temi emergenti dalla città contemporanea europea
- Anna Livia Friel  
Il ruolo urbano della demolizione
- Elena Longhin  
Hydropolitical Landscapes. The project of power in the Italian Piave river basin
- Alona Martinez Perez, Denver Hendricks  
Peripheral corridors: the post-metropolitan landscape of Melville (Johannesburg) and Leganes (Madrid)
- Fabrizio Paone  
Tipi di rappresentazione, urbanizzazione
- Viviana Pappalardo  
Francesco Martinico, Il territorio degli anziani: per una città age-friendly
- Carlo Pisano  
Una precisa forma di città contemporanea: la Patchwork Metropolis
- **Leonardo Ramondetti**  
**Zhengzhou, Henan. Oltre la metropoli**
- Gabriella Restaino, Antonio Muniz dos Santos Filho  
Turismo e territorio. Politiche urbanistiche e conflitti socio-spaziali: due casi di studio in Brasile e in Italia
- Claudio Saragosa, Maddalena Rossi, Tiffany Geti, Lorenzo Bartali, Agata Miccio  
Patrimonio territoriale e comunità locale: il caso di Rosignano Marittimo
- Francesco Zullo  
Le città metropolitane italiane tra sviluppo economico e consumo di suolo

**W 1.1 | POST-METROPOLI:  
I PROCESSI DI URBANIZZAZIONE  
REGIONALE IN ITALIA E NEL MONDO**

Coordinatori: Valeria Fedeli, Francesca Governa

Discussant: Laura Lieto

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Alessandro Balducci

## **Patrimonio territoriale e comunità locale: il caso di Rosignano Marittimo**

### **Claudio Saragosa**

Università degli Studi di Firenze,  
DIDA – Dipartimento di Architettura  
Email: *claudio.saragosa@unifi.it*

### **Maddalena Rossi**

Università degli Studi di Firenze,  
DIDA – Dipartimento di Architettura  
Email: *maddalena.rossi@unifi.it*

### **Tiffany Geti**

Università degli Studi di Firenze,  
DIDA – Dipartimento di Architettura  
Email: *tiffani.geti@unifi.it*

### **Lorenzo Bartali**

Università degli Studi di Firenze,  
DIDA – Dipartimento di Architettura  
Email: *geolorenzo@hotmail.it*

### **Agata Miccio**

Università degli Studi di Firenze,  
DIDA – Dipartimento di Architettura  
Email: *agatamiccio90@gmail.com*

### **Abstract**

Il contributo indaga la relazione tra il patrimonio territoriale e i principi generativi invariati che ne garantiscono la riproducibilità ecologica (gestione dei flussi) e morfologica (genesì delle forme identitarie del territorio) e la comunità locale. La tesi sostenuta è che al fine della riproducibilità del patrimonio territoriale tale relazione debba essere necessariamente ‘attiva’, in termini di riconoscimento da parte della comunità locale delle regole di tutela, riproduzione e trasformazione (Saragosa, 2016).

«Il concetto di patrimonio territoriale a cui la ricerca fa riferimento acquisisce visibilità all'interno del dibattito sulle teorie dello sviluppo locale e si propone come un'utile fertilizzazione fra i termini di patrimonio (Choay, 1995), capitale territoriale (Oecd, 2001) e di risorsa territoriale (Corrado, 2005; Gumuchian, Pecquer, 2007)» (Poli, 2015). Esso è un *topos* recentemente molto frequentato nel contesto geografico soprattutto francofono e in quello della pianificazione territoriale italiana (Magnaghi, 2010) ed è approdato negli ultimi tempi anche alla sfera legislativa, rappresentando un nucleo fondamentale della L.R. Toscana 65/2014 sul governo del territorio. Il patrimonio territoriale è diventato negli ultimi anni uno dei cardini della nuova stagione della pianificazione territoriale che supera il concetto stesso di sviluppo per riposizionare la strategia degli stili di vita (Ribeiro, 2010) come punto di equilibrio nell'evoluzione fra società umane, milieu e tecnica. Il patrimonio, quindi, come un costruito storico coevolutivo, frutto di attività antropiche reificanti e strutturanti che hanno trasformato la natura in territorio (Magnaghi, 2010) in cui convergono sedimenti materiali, socio-economici, culturali e identitari. Esso è il prodotto visibile di un complesso processo di ‘patrimonializzazione collettiva’, che fa riconoscere nel presente e nel passato indistinto alcuni elementi, li connota come dotati di caratteri peculiari per essere trasmessi in qualità di patrimonio alle generazioni future. Esso secondo questa interpretazione diviene complessa rete di relazioni che unisce coloro che vivono sopra una porzione di territorio è una scoperta continua di qualità, di relazioni fra qualità, di configurazioni dello spazio basate sulle qualità e su qualità trasformate in risorse.

Il contributo narra gli esiti della sperimentazione di tali considerazioni nella costruzione dello Statuto del Territorio del

Comune di Rosignano, in Toscana, all'interno di un progetto di collaborazione tra suddetta pubblica amministrazione e il Laboratorio di Piani e Progetti per la Città e il Territorio del DIDA dell'Università degli Studi di Firenze.

L'esito atteso dal lavoro è la definizione condivisa con la comunità locale del Patrimonio Territoriale su cui si fonda la definizione dello Statuto del territorio del Comune di Rosignano da cui discenderanno le politiche strategiche per lo sviluppo sostenibile contenute nel nuovo piano Strutturale; azione questa considerata fondamentale nel superare il rischio di un'applicazione meccanica dei dettati normativi, riempendoli, al contrario di vita e sostanza.

**Parole chiave:** local plan, community, local development.

## Introduzione

Il patrimonio territoriale a cui la ricerca fa riferimento può essere definito come un costruito storico coevolutivo, frutto di attività antropiche reificanti e strutturanti che hanno trasformato la natura in territorio (Magnaghi, 2010) in cui convergono sedimenti materiali, socio-economici, culturali e identitari.

Esso è il prodotto visibile di un complesso processo di 'patrimonializzazione collettiva', che fa riconoscere nel presente e nel passato indistinto alcuni elementi, li connota come dotati di caratteri peculiari per essere trasmessi in qualità di patrimonio alle generazioni future. La patrimonializzazione dialoga dialetticamente con la storia e si inserisce nelle dinamiche culturali della società attuale (Davallon, 2006). Il patrimonio nell'ottica della patrimonializzazione è allora ciò che «si presume meriti di essere trasmesso dal passato per trovare un valore nel presente. Il territorio è in effetti esito costante di valutazioni su ciò che è da patrimonializzare e ciò che ne deve essere escluso. Il patrimonio è un insieme di attributi, di rappresentazioni e di pratiche fissate su un oggetto non contemporaneo di cui è stata decretata collettivamente l'importanza presente intrinseca (ciò per cui questo oggetto è rappresentativo di una storia legittima degli oggetti della società) e estrinseca (ciò per cui questo oggetto cela dei valori supportanti una memoria collettiva), che esige che venga conservato e trasmesso. [...] Il patrimonio non è un dato, ma un costruito. L'identificazione di un luogo come patrimoniale, la sua 'messa in patrimonio' (patrimonializzazione), procede sia da un'operazione intellettuale, mentale, sia sociale che implica delle selezioni, delle scelte e quindi delle dimenticanze» (Lazzarotti, 2003).

«Il concetto di patrimonio territoriale, in questa chiave, acquisisce visibilità all'interno del dibattito sulle teorie dello sviluppo locale (esternalità positive o negative) e si propone come un'utile fertilizzazione fra i termini di patrimonio (Choay, 1995), capitale territoriale (Oecd, 2001), di risorsa territoriale (Corrado, 2005; Gumuchian, Pecquer, 2007) e quello di patrimonio culturale immateriale, che racchiude «le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi [...] - costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia» (Poli, 2015).

Il patrimonio territoriale recentemente è un topos molto frequentato nel contesto geografico soprattutto francofono e in quello della pianificazione territoriale italiana (Magnaghi, 2010) ed è approdato negli ultimi tempi anche alla sfera legislativa, rappresentando un nucleo fondamentale della L.R. Toscana 65/2014 sul governo del territorio, divenendo, negli ultimi anni uno dei cardini della nuova stagione della pianificazione territoriale che supera il concetto stesso di sviluppo per riposizionare la strategia degli stili di vita (Ribeiro, 2010) come punto di equilibrio nell'evoluzione fra società umane, milieu e tecnica.

Il contributo qui proposto indaga, nello specifico, la relazione tra il patrimonio territoriale e i principi generativi invariati che ne garantiscono la riproducibilità ecologica (gestione dei flussi) e morfologica (genesi delle forme identitarie del territorio) e la comunità locale, in riferimento ad una sperimentazione di tali considerazioni attualmente in corso nella costruzione dello Statuto del Territorio del Comune di Rosignano, in Toscana, all'interno di un progetto di collaborazione tra suddetta pubblica amministrazione e il Laboratorio di Piani e Progetti per la Città e il Territorio del DIDA dell'Università degli Studi di Firenze.

La tesi sostenuta è che al fine della riproducibilità del patrimonio territoriale tale relazione debba essere necessariamente 'attiva', in termini di riconoscimento da parte della comunità locale delle regole di tutela, riproduzione e trasformazione (Saragosa, 2016). Tale presupposto è tutt'altro che scontato nell'ambito della pianificazione territoriale. Infatti se in termini di sostenibilità ecologica gli strumenti di pianificazione territoriale hanno da tempo introiettato la necessità della riproducibilità ecologica degli elementi patrimoniale da parte degli interventi dagli stessi proposti, sperimentandone e codificandone metodologie ad hoc, scarsi, se non addirittura nulli, sono ad oggi i tentativi di introiezione negli strumenti di governo del territorio di metodologie volte a valutarne e incentivarne la sostenibilità morfologica.

Il contributo, dopo una breve indagine teorica sul rapporto tra le qualità della materia e il concetto di risorsa e patrimonio, illustra le modalità in cui tali presupposti vengono affrontati nella costruzione dello Statuto del Territorio del comune di Rosignano Solvay, concludendo, alla fine, con una sintetica riflessione sulle direzioni che il progetto di ricerca sta portando avanti, sollecitata dalle riflessioni teoriche esposte.

### **Inquadramento teorico**

La città e il territorio sono gli strumenti costruiti dagli uomini per gestire la perpetrazione della propria specie nel divenire. L'uomo, come direbbe Richard Neutra, uno degli architetti più noti dell'International style, è diverso dagli altri animali «tende a voler riparare e migliorare le cose. Modifica il suo ambiente naturale, mentre altri animali ci vivono in pace. Essi sopravvivono adattandosi ai mutamenti naturali nel corso di lunghe epoche biologiche, oppure periscono. L'uomo invece potrebbe anche restare vittima delle sue stesse invenzioni esplosive e insidiose» (Neutra 1956: 9). L'uomo, cioè, riconosce le qualità del mondo in cui è immerso e tende non solo a utilizzarle, così come si presentano, ma tende anche a mischiarle. Scopre sempre nuovi aspetti della materia che amalgama portando in emersione (inventando) nuove qualità dapprima latenti. Ciò non solo nella gestione dei flussi, con cui cerca un equilibrio dinamico, ma anche nella percezione della forme, con cui sviluppa un accoppiamento empatico.

La città e il territorio sono sempre forme che sostengono flussi e sempre flussi che generano forme: è questa unità, questa trama fondamentale, che costituisce il mondo in cui i nostri corpi sono inseriti. La città e il territorio esistono in quanto io sono immerso e in movimento dentro di loro, sto nuotando nelle loro forme e nei loro flussi, mi sto muovendo «attraverso un calderone atmosferico di stimoli cangianti, coinvolgendo o confrontando molteplici sensazioni» (Mallgrave, 2015: 53).

Le qualità che emergono dallo spazio nel momento in cui il mio corpo vi è immerso, sono manipolate dagli uomini per favorire il loro desiderio di abitare. Questo spazio che ci avvolge costituisce oltre che lo spazio che la natura ha corrugato e ci ha consegnato anche lo spazio sintetizzato dall'uomo: gli oggetti architettonici, la città e l'intero territorio. Questo spazio che ci circonda gestisce i flussi di materia energia che alimentano la vita e costituisce quell'in-formazione capace di orientarci e di emozionarci, quell'in-formazione che, essendo evoluti proprio in quell'ambiente, ci stimola al piacere e ci spinge a evitare la noia e il dolore.

L'emozione non deve essere vista come un valore romantico, «bensì nell'accezione biologica per cui l'emozione è definita come un sistema evoluto di valori (valenze) attraverso il quale gli esseri umani, come tutti gli altri animali, considerano e valutano le condizioni dell'ambiente» (Mallgrave, 2015: 17). Le emozioni si producono prima della coscienza e guidano quella consapevolezza che chiamiamo sentimento, ma non possono certo essere valutate come qualcosa di diverso o di opposto a ciò che chiamiamo «comprensione riflessiva o valutazione del nostro ambiente circostante. I circuiti emotivi, infatti, non sono che una parte delle stesse mappe neurali attraverso cui il fattore inibitorio della ragione (l'ultimo arrivato del gioco evolutivo) opera. E poiché rispondiamo all'ambiente attraverso i molteplici sensi corporei, neurologicamente interconnessi, le emozioni sono profondamente radicate fin dall'inizio in ogni esperienza architettonica. Esse codificano inizialmente se un ambiente è piacevole o meno, indipendentemente dal fatto che appaia in una veste tradizionale o d'avanguardia» (ivi).

Questa nuova consapevolezza dell'emozione affiancata alla scoperta dei neuroni specchio e alla ripresa della teoria dell'empatia (meglio detta oggi dell'*embodied simulation*), ci spinge quindi a ragionare diversamente sullo spazio che ci accoglie, che quindi non è solo fenomenologicamente diverso (anisotropo, come abbiamo visto), ma anche percettivamente dissimile. Infatti, non tutto ciò che è configurato fuori dal nostro corpo, riesce a produrre la stessa qualità emozionale, la stessa vibrazione empatica. Certamente ancora non siamo in grado di determinare con chiarezza quali siano gli elementi formali che attivano con più intensità i circuiti emozionali.

Ma sicuramente il processo di tentativi ed errori che un qualsiasi progettista mette in opera nel suo processo di progettazione, è un metodo che aiuta a individuare, nella configurazione dello spazio, quali soluzioni presentano una migliore qualità emotiva. «Ciò che si "sente giusto" potrebbe avere un fondamento fisiologico, come sostenuto da molti psicologi della Gestalt nel XX secolo» (ibidem 56) o potrebbe indirizzarci verso quel sentimento a cui diamo il nome di bellezza. Bellezza a cui Semir Zeki dà quasi valore oggettivo in quanto lo considera un concetto cerebrale ereditario. «In ciascuno di noi, determinati segnali sono qualificati belli dal cervello in base a un concetto cerebrale ereditario, il quale stabilisce che determinati segnali vadano organizzati in questo modo, per quanto ciò che viene così qualificato vari da individuo a individuo» (ibidem 65-66). Da questo punto di vista, la bellezza è sia oggettiva biologicamente, un regolo euristico o organizzativo innato associato al sistema edonico del cervello, sia al contempo qualcosa di individualmente soggettivo, o

modificabile dalla forza delle esperienze e della cultura personale» (ibidem 65). Insomma l'accoppiamento empatico fra soggetto percepente e configurazione dello spazio, in cui il soggetto è immerso, è un fattore di notevole equilibrio.

La costruzione dello spazio da parte dell'uomo appartiene a questo processo di affinamento della comprensione del processo fisiologico omeostatico ampliato anche ai processi emotivi-cognitivi-empatici. Quindi nel momento che mischio qualità nella configurazione dello spazio devo ricercare oltre ad un buon funzionamento con la gestione dei flussi, quel materiale formale che attiva quel processo empatico in me (la mia coscienza più il mio corpo) tale da stimolare quel senso profondo di equilibrio che la parola abitare poeticamente suggerisce. Come chiosa alla fine del suo testo, Mallgrave ricorda come il modo intenzionale con cui il progettista modella le configurazioni spaziali è teso alla creazione di «un accordo empatico o legame individuale con chi farà esperienza di ciò che egli ha creato. Lo fa presentando qualcosa che valga una conoscenza sensoriale diretta. Dall'altro, la sua intenzionalità è percepita come un'affordance da chi fa esperienza del suo lavoro; la sua esperienza sensoriale con la costruzione diventa la base su cui esercitare quello che Tim Ingold ha definito l'abitare», attraverso cui egli rinvigorisce il proprio mondo vissuto con la sua immaginazione. Paradigmi, costruiti in maniera elaborata, dell'intenzionalità concettuale possono in rari casi raggiungere un livello simile (si pensi, a questo proposito, all'opera di Antonio Gaudi), ma gesti architettonici altrettanto profondi ci possono intrattenere con mezzi molto più semplici» (ibidem 2011-2012).

Con questo approccio si va molto avanti rispetto alla psicologia ambientale e alla prossemica. Infatti le spiegazioni di psicologia ambientale non raggiungono la profondità che si ha con l'approccio dell'accoppiamento empatico o dell'*embodied simulation*. Con questo nuovo approccio, si va oltre alla psicologia adattata all'analisi dell'ambiente: si hanno strumenti più raffinati per valutare oltre all'ambiente anche la qualità delle forme in relazione all'io che percepisce. In questa direzione vanno oggi soprattutto gli studi di Christopher Alexander.

Si tratta quindi di configurare lo spazio, e per quanto attiene a questo studio, soprattutto lo spazio urbano e territoriale, combinando le qualità spaziali in relazione al nostro equilibrio dinamico omeostatico e al nostro accoppiamento empatico o *embodied simulation*.

### **Lo Statuto del Territorio del Comune di Rosignano Marittimo**

In base alle riflessioni fin qui condotte abbiamo capito che configurare lo spazio vuol dire sia gestire i flussi che svelare le forme. Comprendere insomma la carne della Terra Locale in cui siamo immersi, il proprio patrimonio di qualità che siamo riusciti a disvelare.

Questa configurazione dello spazio si ottiene con una compenetrazione continua di soluzioni che si incastrano e si relazionano continuamente fra loro. La piazza è fatta dalle cortine murarie che la raccolgono non meno che dalle case che la circondano; dove finisce la piazza e iniziano le case non è possibile stabilirlo. D'altra parte le configurazioni spaziali sono sostenute da una topologia, uno scheletro strutturale, che rimane invariante rendendo riconoscibile la configurazione stessa. E tale scheletro strutturale è arricchito da forme sempre più minute e dettagliate, come fosse caratterizzato da una geometria frattale che muta sempre più mentre scendiamo nella sua profondità. Sia gli scheletri strutturali che le forme dettagliate che si sono depositate sopra di loro, sono soggetti alla continua variazione nel tempo, sottoposte, cioè, alla verifica percettiva di coloro che le producono, generando così l'immensa varietà in-formativa del mondo che ci circonda. In questo modo il sedimento (materiale e cognitivo) viene continuamente rielaborato in un ciclo continuo, perenne. Il rinnovamento si ha per la fluttuazione nel tempo del flusso, per il disvelamento di nuove qualità della materia, per il raffinamento delle forme per raggiungere maggiore efficienza e migliore accoppiamento empatico, per mille altri motivi. La costruzione di questo rapporto è sempre dinamica e continua ed è sottoposta a quella regola che lo studio dell'evoluzione genetica ha fatto emergere: tentativi, confronto, eliminazione di errori.

In tale framework concettuale si colloca il caso della costruzione dello Statuto del Territorio del Comune di Rosignano Marittimo e in particolare dell'individuazione del Patrimonio Territoriale locale, che tenta di indagare, nello specifico, la relazione tra il patrimonio territoriale e i principi generativi invariati che ne garantiscono la riproducibilità ecologica (gestione dei flussi) e morfologica (genesi delle forme identitarie del territorio) e la comunità locale. A tal fine, i quattro titoli che la legge 65/2014 individua nella definizione del PT (la struttura idro-geomorfologica, la struttura ecosistemica, la struttura insediativa, la struttura agro-forestale), vengono 'identificati' nel territorio locale, in termini di riconoscimento da parte della comunità locale delle regole di tutela, riproduzione e trasformazione del territorio (Saragosa, 2016).

Così il programma di ricerca si è strutturato secondo la formula della ricerca-azione (Lewin, 1946), prevedendo momenti ricorsivi tra indagine tecnica e un percorso strutturato di confronto con la comunità locale. In particolare lo studio delle configurazioni spaziali del territorio comunale viene sottoposto a momenti di 'indagine e di riconoscimento' della percezione collettiva che le diverse popolazioni che 'agiscono' il contesto locale hanno delle stesse, mediante una serie di 'laboratori itineranti', costruiti nella forma di performance interattive in cui i partecipanti, calati in 'installazioni cartografiche multimediali' rappresentati il proprio territorio di azione, saranno chiamati a riconoscerne regole costitutive e qualità estetiche.

Il progetto si propone in questo modo di raccogliere un contributo tangibile da parte degli abitanti alla costruzione del Patrimonio Territoriale del Piano, dal quale discenderanno, quindi, le politiche strategiche di sviluppo sostenibile del nuovo Piano e, contestualmente, di accrescere le conoscenze degli stessi del proprio contesto territoriale di riferimento, attivando, così, nella comunità locale un processo di 'capacitazione' finalizzato all'autonoma implementazione delle azioni di Piano.

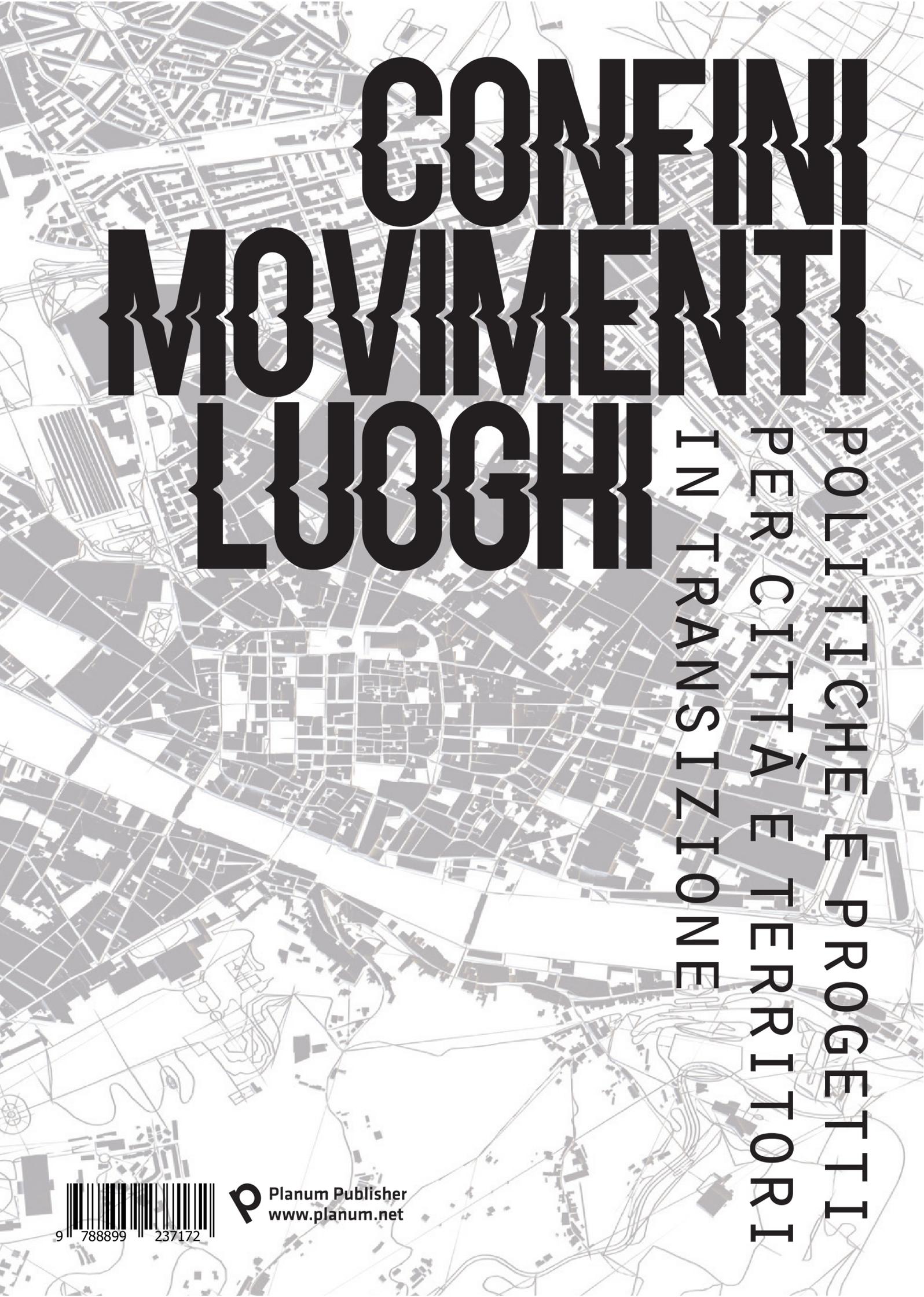
### Conclusioni

Come ci ricorda Claude Raffestin nella sua rivisitazione del concetto di risorsa, è l'uomo, a far emergere dalla materia nuove classi di utilità; utilità che divengono appunto risorse. «La materia (o sostanza), trovandosi alla superficie della terra o accessibile da quest'ultima, è assimilabile a un 'dato', poiché essa preesiste ad ogni azione umana» (Raffestin, 1981). Ogni materia possiede delle proprietà, la cui messa in evidenza dipenderà dal rapporto che gli uomini manterranno con essa stessa: «è effettivamente l'uomo che, con il suo lavoro, 'inventa' le proprietà della materia» (ibidem: 225). In questo senso, per Raffestin «la materia non è [...] la conseguenza di una pratica, ma è offerta alla pratica e con ciò diviene un vasto campo di possibili. 'Possibili' di cui soltanto alcuni si realizzeranno attraverso una mira intenzionale (conoscenza e pratica), che farà la parte del filtro selettore» (ivi). Senza pratiche, quindi, la materia resta un puro dato inerte e le sue proprietà rimangono latenti. In altre parole, una risorsa non è una cosa, ma «una relazione che fa emergere alcune proprietà necessarie alla soddisfazione di bisogni» (ivi). Una risorsa, insomma, è il prodotto di una relazione, «ciò posto, non vi sono risorse naturali, ma solo materie naturali. [...]» (ivi). Senza intervento esterno una materia resta quella che è. Una risorsa, in compenso, in quanto prodotto, può evolversi costantemente, poiché il «numero delle proprietà correlato a delle classi di utilità può crescere» (ivi).

La sperimentazione che il gruppo di ricerca sta portando avanti, nella costruzione del Patrimonio Territoriale del Comune di Rosignano Marittimo, spingendosi in un campo non privo di ambiguità, sta cercando appunto di cogliere il senso e l'orientamento di questa relazione tra materia e comunità locale, al fine di trovare il modo di ricondurre il campo dei possibili scaturenti dalle pratiche di azione tra attori e territorio verso la produzione di nuovi contesti di vita di qualità, non solo ecologica, ma ancora capaci di generare empatia ed emozione all'esperienza spaziale.

### Riferimenti bibliografici

- Davallon J. (2006), *Le don du patrimoine une approche communicationnelle de la patrimonialisation*, Hermès Science Publications, Paris.
- Lazzarotti O. (2003), "Patrimoine", in Levy J., Lussault M., *Dictionnaire de la géographie et de l'espace des sociétés*, Paris.
- Lewin K. (1980), *I conflitti sociali*, Franco Angeli, Milano.
- Magnaghi A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Mallgrave H.F. (2015), *L'empatia degli spazi. Architettura e neuroscienze*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Neutra R.J. (1956), *Progettare per sopravvivere. Le emozioni hanno una forma?*, Edizioni di Comunità, Roma/Ivrea.
- Poli D. (2015), "Il patrimonio territoriale fra capitale e risorsa nei processi di patrimonializzazione proattiva", in Benedetto Meloni (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg e Sellier, Torino, , pp. 123-140.
- Raffestin C. (1981), *Per una geografia del potere*, Unicopli, Milano.
- Ribeiro C. (2010), "La géographie vidalienne et géopolitique", in *Géographie e culture*, n.75, pp.247-272.
- Saragosa C. (2016), *Il sentiero di Biopoli. L'empatia nella generazione della città*, Donzelli, Roma.



# CONFINI MOVIMENTI LUOGHI

POLITICHE E PROGETTI  
PER CITTÀ E TERRITORI  
IN TRANSIZIONE



9 788899 237172



Planum Publisher  
[www.planum.net](http://www.planum.net)